

**COSTUMI**

## Studio dell'Ateneo: vino come medicina



Un bicchiere al giorno fa bene: lo dice uno studio dell'Università

### Udine

Un moderato consumo di vino o birra fa bene alla salute. Lo dimostra una ricerca congiunta delle università di Udine e Trieste. Ma i risultati dello studio - giunti curiosamente a pochi giorni da un servizio giornalistico del quotidiano "Repubblica" che lanciava l'allarme alcolismo in Friuli - vengono apertamente criticati dal responsabile del dipartimento dipendenze dell'Ass Medio Friuli, Francesco Piani, e dai dirigenti degli Alcolisti anonimi.

Ma veniamo allo studio dell'ateneo. L'assunzione di uno o massimo due bicchieri di vino o birra al giorno farebbe bene alla salute. A stabilirlo, una ricerca congiunta condot-

ta dai dipartimenti di Scienze degli alimenti e di Scienze e tecnologie chimiche dell'università di Udine e dalla Clinica medica e dal dipartimento di Scienze della vita dell'ateneo di Trieste. Lo studio dimostra che l'etanolo è in grado di interferire sulla crescita delle placche aterosclerotiche nelle arterie, attraverso la riduzione dei livelli plasmatici della proteina (la metalloproteasi MMP-2) che ne regola la crescita. Che un moderato consumo alcolico facesse in qualche modo bene alla salute era da tempo a tutti noto. «Tuttavia - dicono i

ricercatori coinvolti nel progetto -, le spiegazioni finora date non sono del tutto convincenti».

Ma Ass  
e Alcolisti anonimi  
non condividono

A pagina III

I risultati della ricerca, condotta assieme all'ateneo di Trieste: uno o due bicchieri al giorno aiutano a combattere l'aterosclerosi

## Scoppia la polemica sul vino che «fa bene»

Uno studio dell'Università di Udine loda il consumo moderato, Ass e Alcolisti anonimi insorgono

Un moderato consumo di vino o birra fa bene alla salute. Lo dimostra una ricerca congiunta delle università di Udine e Trieste. Ma i risultati dello studio - giunti curiosamente a pochi giorni da un servizio giornalistico del quotidiano "Repubblica" che lanciava l'allarme alcolismo in Friuli - vengono apertamente criticati dal responsabile del dipartimento dipendenze dell'Ass Medio Friuli, Francesco Piani, e dai dirigenti degli Alcolisti anonimi.

Ma veniamo allo studio dell'ateneo. L'assunzione di uno o massimo due bicchieri di vino o birra al giorno farebbe bene alla salute. A stabilirlo, una ricerca congiunta condotta dai dipartimenti di Scienze degli alimenti e di Scienze e tecnologie chimiche dell'università di Udine e dalla Clinica medica e dal dipartimento di Scienze della vita dell'ateneo di Trieste. Lo studio dimostra che l'etanolo è in grado di interferire sulla crescita delle placche aterosclerotiche nelle arterie, attraverso la riduzione dei livelli plasmatici della proteina (la metalloproteasi MMP-2) che ne regola la crescita. Che un moderato consumo alcolico facesse in qualche modo bene alla salute era da tempo a tutti noto. «Tuttavia - dicono i ricercatori coinvolti nel progetto -, le spiegazioni finora date, relative alla capacità antiossidanti delle molecole assunte ingerendo queste bevande con effetti positivi sul colesterolo, non sono del tutto convincenti».

I risultati dell'indagine, che saranno pubblicati sul numero di agosto della nota rivista di settore "Alcohol" (<http://www.alcoholjournal.org>), sono duplici. Da una parte descrivono per la prima volta il meccanismo finora sconosciuto di come l'alcol possa prevenire l'aterosclerosi. Dall'altra permettono di concepire una possibile strategia terapeutica nella prevenzione di questa malattia socia-

### LA RICERCA

● **GLI AUTORI.** Lo studio è stato realizzato dai dipartimenti di Scienze degli alimenti e di Scienze e tecnologie chimiche dell'Università di Udine, e dal dipartimento di Scienze della vita dell'ateneo di Trieste.

● **QUANTO SI PUO' BERE.** Uno o due bicchieri di vino, oppure una quantità corrispondente a una lattina di birra al giorno. Se aumentano le dosi, l'alcol perde la sua efficacia fino ad avere gli effetti opposti, assicurano i ricercatori.

● **ALCOL-TERAPIA.** Lo studio si prefigge di agevolare la realizzazione di farmaci in grado di ridurre la proteina che regola la crescita delle placche aterosclerotiche. Farmaci che potrebbero rivelarsi efficaci anche per chi non voglia bere bevande alcoliche.

le. L'evidenza del fenomeno si è verificata su cellule isolate, ma per la prima volta si ha la certezza che il meccanismo è attivo anche nell'uomo ed è assolutamente indipendente dall'attività antiossidante delle bevande alcoliche.

La ricerca ora conclusa, sostenuta dalla Regione e dal

Commissariato di Governo, potrebbe rappresentare l'inizio di un percorso di studi con possibili importanti ricadute sulla salute pubblica. «Farmaci in grado di ridurre la proteina che regola la crescita delle placche aterosclerotiche - affermano Nicola Fiotti, Carlo Giansante e Gabriele Grassi

dell'ateneo giuliano - potrebbero essere relativamente semplici da ottenere, sicuri ed efficaci anche in chi non può o non vuole consumare bevande alcoliche».

«Lo studio - sottolineano Stefano Buiatti e Franco Tubaro, rispettivamente dei dipartimenti di Scienze degli alimenti

e Scienze e tecnologie chimiche dell'università di Udine - enfatizza l'importanza di un consumo responsabile: gli effetti benefici sono stati riscontrati esclusivamente per un consumo moderato (una dose equivalente ad una lattina di birra al giorno), consumo alcolico tipico nella dieta mediter-

anea. Non solo. Dallo studio è emerso ancor più chiaramente come aumentando progressivamente le dosi di alcol esso perde la sua efficacia fino ad avere gli effetti opposti, ossia di incremento dell'attività della proteina».

Lo studio, in particolare, è stato condotto sia su volontari che per una settimana si sono astenuti da ogni bevanda alcolica e che hanno poi consumato una dose fissa di birra artigianale prodotta in Friuli Venezia Giulia, sia su cellule che compongono la parete delle arterie, sede ove inizia la malattia aterosclerotica.

Tre ragazze brindano durante Friuli Doc: l'Università di Udine, in collaborazione con l'ateneo di Trieste, sta per pubblicare uno studio sugli effetti benefici del vino. Ma questa tesi viene considerata "pericolosa" da alcuni operatori nel campo socio-sanitario; sotto, la vicenda "letta" dal nostro Paolo Tarabocchia

